Giorgia ci tiene al presidenzialismo perché il partito fascista da cui proviene, il MSI, era l’unico che lo sosteneva.

Ci tiene anche perché è quanto di più vicino ad un sistema autoritario le sia possibile immaginare in questo contesto politico.

Potrebbe forse fare una mediazione e sostenere l’elezione diretta del premier, purchè di elezione diretta si parli.

E’ un sistema fuori dalla Costituzione perché questa prevede come uno dei pilastri della democrazia, la partecipazione della società civile tramite soprattutto partiti e sindacati ma anche altre forme associative, oltre che il ruolo centrale del Parlamento. L’elezione diretta cancellerebbe tutto questo.

Si dice che questo garantisca la stabilità. Ma è la stabilità il problema principale dell’Italia? La stabilità che ci viene proposta è quella del Governo. In sostanza i cittadini votano chi deve poi decidere, un’idea autoritaria della stabilità. Invece il problema principale dell’Italia è il progressivo allontanamento dei cittadini dalle istituzioni che viene evidenziato dal rapido disgregarsi del numero di coloro che vanno a votare.

Se le persone non si sentono rappresentate dai partiti e se vedono che le altre forme di partecipazione organizzata vengono totalmente ignorate dal potere c’è un allontanamento rapido e la sfiducia nella possibilità che qualcosa cambi.

Per questo Giorgia propone l’elezione diretta, così “il popolo” potrà decidere chi poi deciderà veramente, Presidente della Repubblica o Premier che sia. Naturalmente questa via aggrava i problemi e non li risolve, ma intanto la destra concluderebbe un percorso affermando la propria egemonia.

L’opposizione è sostanzialmente d’accordo con il principio della stabilità, cioè con il principio che chi governa deve poter decidere aumentandone il potere perfino rispetto al Parlamento. Non è d’accordo con l’elezione diretta, è già qualcosa, ma rischia di essere un punto di debolezza se tutto si riduce alla possibilità per i cittadini di votare oppure se la riforma verrà decisa in Parlamento, sembrerebbe che la destra vuole far decidere i cittadini e l’opposizione no.

La vera riforma da realizzare è quella della partecipazione che si realizza soprattutto con il cambiamento di fatto delle forme della partecipazione finalizzate in particolare ad affrontare i problemi della vita delle persone e le forme di partecipazione devono basarsi su un’idea di conflitto che veda contrapposti modelli di società diversi fra loro. Tanto per fare un esempio, in Francia vige un sistema semipresidenziale in cui un Presidente eletto dal popolo, Macron, che ha una rappresentanza reale inferiore al 20%, pensa di poter decidere quello che vuole e si trova a scontrarsi con una vera insurrezione popolare che si basa su un problema grave come quello delle pensioni, ma rappresenta un’insofferenza generalizzata contro un modello autoritario di società.

E allora chi è in grado di farlo si prepari. La sinistra, se esiste, riprenda la sua marcia a partire da un modello di società alternativo che preveda il fatto che la vita delle persone è fatta di salari, inflazione, precarietà, ecc. e la politica deve occuparsi di questo. Bisogna mostrare chiaramente che il modello autoritario che ci viene proposto è funzionale a scelte che favoriscono le classi sociali abbienti e i padroni. Che i sindacati si sveglino e riprendano la lotta sociale che è la loro missione costituzionale. Tutti devono prepararsi ad evitare inciuci e per vincere l’eventuale referendum confermativo, cosa possibile solo se risulterà chiaro che la riforma costituzionale che ci viene proposta è strettamente legata ad una visione non semplicemente autoritaria in senso istituzionale, ma un autoritarismo finalizzato ad una concezione classista della società.

Infine si cominci a ripensare il sistema istituzionale italiano. Siamo veramente contrari all’autonomia differenziata, anche il PD che ha contribuito a promuoverla? Se si ci vuole un’opposizione durissima e avere come obiettivo quello di togliere potere alle regioni in particolare sulla sanità e, come ha detto perfino Bersani, che ha cambiato idea rispetto al passato, bisogna eliminare l’elezione diretta del Presidente della Regione.